REGIONE DEL VENETO

ANNO 18 - OTTOBRE 2018

STATISTICHE FLASH

NUMERI E GRAFICI PER CAPIRE IL VENETO

L'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile, adottata dalle Nazioni Unite nel 2015, attraverso la definizione di 17 obiettivi traccia un piano di azione globale per il benessere delle persone, la protezione dell'ambiente e la prosperità dei Paesi. La sfida interpella tutti gli Stati e l'ampiezza degli obiettivi richiede il coinvolgimento di tutte le componenti della società.
A 3 anni di distanza è evidente che a livello mondiale difficilmente saranno rispettati gli impegni presi; anche in Europa, l'area del mondo più avanzata in termini di sviluppo sostenibile, il progresso verso gli obiettivi dell'Agenda è ancora troppo lento. In Italia, pur in presenza di una significativa mobilitazione delle imprese, delle istituzioni culturali ed educative e della società civile, al momento continuano a mancare scelte strategiche tali da segnare il cambio di passo necessario per costruire, in modo esplicito, un futuro equo e sostenibile, recuperare terreno e allinearsi alle migliori pratiche internazionali.

SVILUPPO SOSTENIBILE, SERVE UN LAVORO DI QUALITÀ

Il rapporto 2018 di Alleanza Italiana per lo Sviluppo Sostenibile conferma la non sostenibilità dell'Italia da tutti i punti di vista: economico, sociale, ambientale e istituzionale. Anche laddove si registrano dei progressi, siamo ancora lontani dagli obiettivi, mentre in altri casi le tendenze osservate vanno nella direzione sbagliata. In particolare, tra il 2010 e il 2016 alcuni segni di miglioramento si verificano per l'Italia in 8 aree: alimentazione agricoltura sostenibile, salute, educazione, uguaglianza di genere, innovazione, modelli sostenibili di produzione e consumo, lotta al cambiamento climatico, cooperazione internazionale. Per altre 4 la situazione rimane invariata, mentre critica risulta la situazione in 5 aree particolarmente importanti: povertà, condizione economica e occupazionale, disuguaglianze, condizioni delle città ed ecosistema terrestre. Nonostante ci siano stati segnali incoraggianti di ripresa dei redditi e dell'occupazione, l'Italia si ritrova oggi più povera e con maggiori disuguaglianze.

SVILUPPO SOSTENIBILE? NO, ANCORA NON CI SIAMO

Fonte: Alleanza Italiana per lo Sviluppo Sostenibile

WEB Flash

SONO DISPONIBILI:
- Indicatori di risultato - Programma Operativo Fesr 2014-2020 del Veneto
- Incidenti stradali - a tutto il 2017
- Strategia Europa 2020: Indicatori e target europei e nazionali. In Italiano e Inglese

http://www.regione.veneto.it/web/statistica

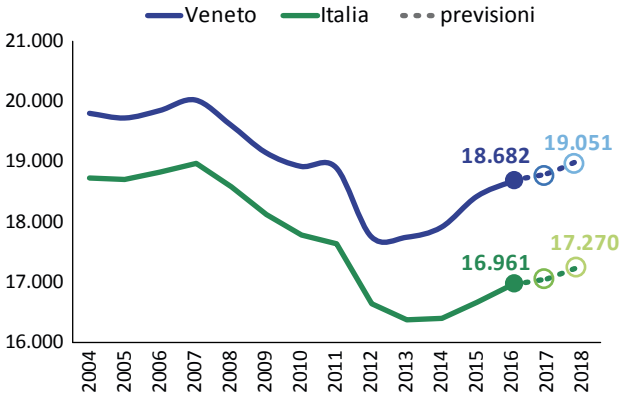
Nel 2016 il reddito delle famiglie venete cresce dell'1,3% in termini reali rispetto al 2015, favorendo la ripresa dei consumi (+1,8%). E le previsioni sul reddito prospettano un ulteriore aumento nel biennio successivo: +0,7% nel 2017 e +1,2% nel 2018. A questi dati positivi si contrappone l'aumento delle disuguaglianze e della povertà, quando invece negli ultimi anni i segnali indicavano la tendenza verso una maggiore equità. Il 20% delle famiglie più ricche detiene un reddito complessivo pari a 4,3 volte quello del 20% delle famiglie più povere, mentre l'anno precedente era 3,8 volte. Il reddito cresce, dunque, soprattutto per chi già sta bene o molto bene economicamente. Anzi, il 40% più povero della popolazione vede diminuire il proprio reddito familiare procapite del 2,8%, rispetto a una variazione positiva per la popolazione complessiva (+6,1%). Tuttavia, nel confronto nazionale, le condizioni economiche in Veneto sono migliori: le famiglie guadagnano in media di più, c'è una maggiore equità e il fenomeno della povertà è meno diffuso.

CRESCE IL REDDITO MA NON PER TUTTI

In Veneto nel 2016 è a rischio di povertà o esclusione sociale il 17,9% della popolazione, un punto percentuale in più rispetto all'anno prima, ma comunque meno della media nazionale (30%). Si tratta di circa 877mila persone in seria difficoltà, che non riescono a vivere dignitosamente nella società attuale e che, nei casi più gravi, non riescono a far fronte ai bisogni più essenziali, come avere una casa e riuscire a mantenerla in discrete condizioni, alimentarsi in modo adeguato e ricevere le cure necessarie. Sono quasi 50mila persone in più in un anno, pari ai residenti di un comune medio-grande del Veneto. In questi anni di crisi a pagare il prezzo più caro sono state le giovani generazioni: sono a rischio povertà o esclusione sociale il 21% dei minori (circa 165mila, il 35% in più rispetto al 2009) e il 19% dei giovani 18-34enni, con conseguenze che possono durare tutta la vita. Inoltre, le informazioni sulla povertà diffuse in questi anni documentano da tempo una situazione paradossale: la disoccupazione è una causa certa di impoverimento (46% il rischio di povertà e di esclusione sociale tra i disoccupati), ma non basta avere un lavoro per essere al riparo dalla povertà (11% il rischio tra gli occupati).

CRESCONO REDDITO E CONSUMI . . . MA ANCHE DISUGUAGLIANZA E POVERTÀ

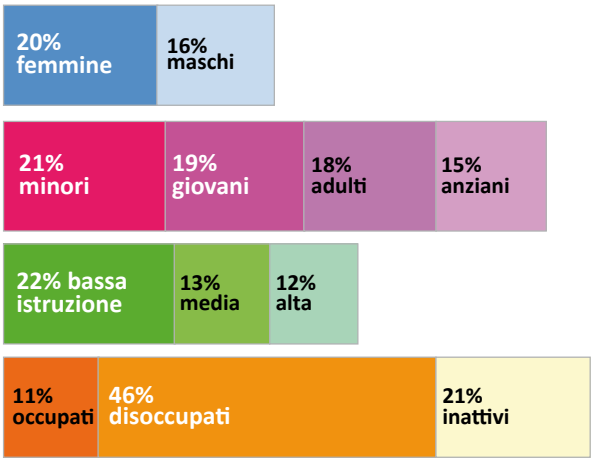
Reddito medio disponibile procapite delle famiglie a valori reali (euro 2010)



Persone a rischio povertà o esclusione sociale (*)...

	2015	2016
UE28	23,8%	23,5%
Italia	28,7%	30,0%
Veneto	16,8%	17,9%

... per alcune caratteristiche.Veneto - Anno 2016
(per 100 persone con le stesse caratteristiche)



Indicatori di disuguaglianza - Anno 2016

	Veneto	Italia
Indice di disuguaglianza del reddito disponibile	4,3	6,3
Tasso di variazione del reddito familiare pro-capite		
per tutta la popolazione	6,1	2,4
per il 40% più povero	-2,8	0,9

(*) Sono a rischio povertà o esclusione sociale le persone che: hanno reddito equivalente inferiore alla soglia di povertà o vivono in grave deprivazione materiale o sono a bassa intensità di lavoro
Fonte: Elaborazioni dell'Ufficio di Statistica della Regione del Veneto su dati Eurostat e Istat, stime 2017 e previsioni 2018 Prometeia

STATISTICHE FLASH

NUMERI E GRAFICI PER CAPIRE IL VENETO

Negli ultimi anni il lavoro aumenta, ma la povertà non diminuisce, perché? Non basta avere un lavoro per essere al riparo dalla povertà, non si tratta solo di creare posti di lavoro, ma anche di sviluppare qualità dell'occupazione. Lavoratori sottoinquadrati, part time involontario, contratti di lavoro a termine sempre più numerosi, ingresso ritardato dei giovani nel mondo del lavoro e bassi salari sono tutti elementi che incrementano il rischio di trovarsi al di sotto della soglia di povertà.

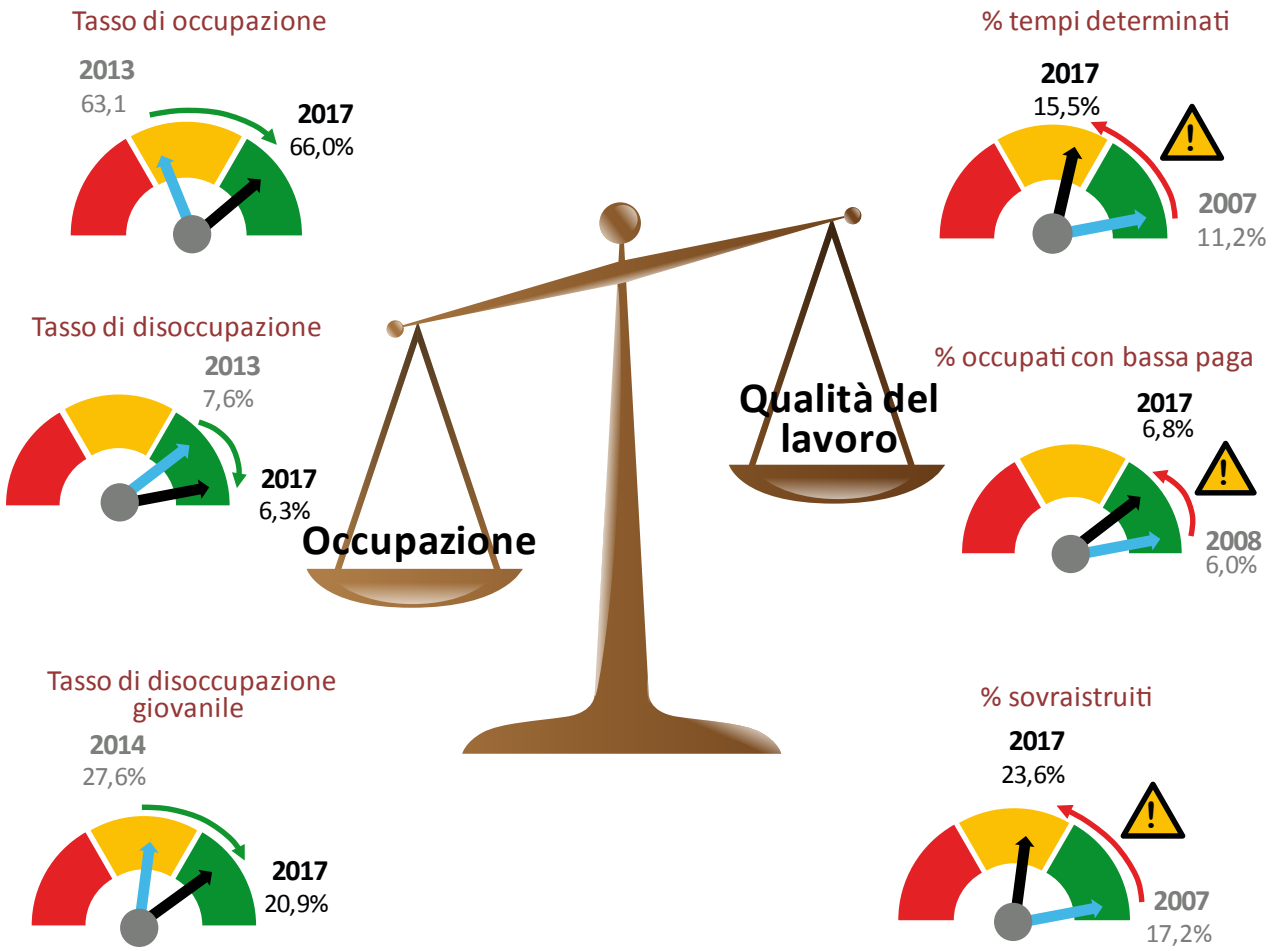
Nel 2017 in Veneto l'occupazione continua a crescere in modo significativo e la disoccupazione scende ancora: il tasso di occupazione tra i 15-64enni sale al 66% rispetto al 63,1% del 2013, per un totale di 2.125.690 occupati; nel contempo la disoccupazione scende al 6,3% (143.610 i disoccupati), contro il 6,8% del 2016 e il 7,6% di quattro anni fa, quando il Veneto ha registrato il valore peggiore dell'ultimo decennio.

PIU' LAVORO, NON SEMPRE DI QUALITÀ

Il Veneto si conferma in Italia tra le regioni leader per bassi livelli di disoccupazione e più alti di occupazione, ma va sottolineato che all'aumento dei lavoratori si associa una crescita specialmente dei contratti a tempo determinato. Nel 2017, infatti, si contano in Veneto +51.348 occupati dipendenti, ovvero il 3,2% in più rispetto al 2016, e tale aumento è dovuto soprattutto alla componente dei contratti a tempo determinato che salgono del 15,3% rispetto all'anno precedente. In 10 anni la quota degli occupati con un contratto precario passa dall'11,2% del 2007 al 15,5% del 2017.

In aumento anche la percentuale di lavoratori con una bassa paga, che si riflette in minori opportunità e maggiore rischio di esclusione sociale per persone che comunque lavorano, e di occupati con un titolo di studio superiore a quello richiesto per svolgere la professione in cui sono impiegati. Nel 2017 sono il 6,8% i dipendenti in Veneto che guadagnano una retribuzione oraria inferiore a 2/3 di quella mediana (10,1% l'Italia) rispetto al 6% del 2008 e il 23,6% i sovraistruiti (24,2% l'Italia), oltre 6 punti percentuali in più dal 2007. Si mette in evidenza, comunque, anche in questo caso la migliore performance del Veneto rispetto alla maggior parte delle altre regioni.

CRESCE L'OCCUPAZIONE A SCAPITO DELLA QUALITÀ DEL LAVORO



Fonte: Elaborazioni dell'Ufficio di Statistica della Regione del Veneto su dati Istat

STATISTICHE FLASH

NUMERI E GRAFICI PER CAPIRE IL VENETO

VALORE AI GIOVANI PER UN PAESE SOSTENIBILE

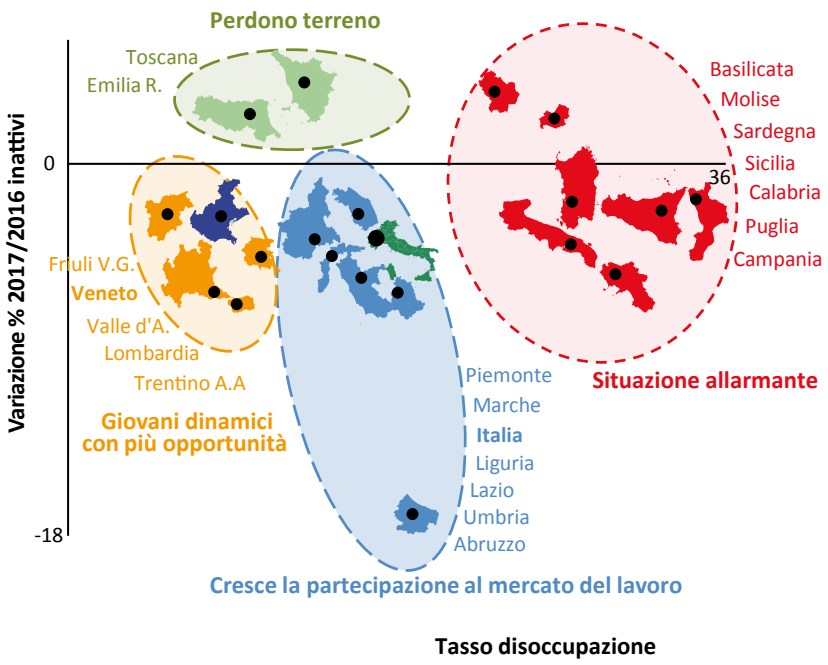
Ancora una volta sono i giovani a vivere le condizioni di maggiore svantaggio, più spesso impiegati in tipologie di lavoro a "bassa qualità" e a "bassa intensità" e quindi più a rischio di entrare nella trappola della povertà e di faticare per uscirne. Giovani che fra trent'anni rischiano di essere poveri a causa della situazione lavorativa attuale, che mina il loro futuro e quello dei loro figli, ma anche quello del Paese stesso. Il ritardo nell'ingresso nel mondo del lavoro, la discontinuità contributiva, la debole dinamica retributiva sono fattori che proiettano uno scenario allarmante sul futuro previdenziale dei giovani di oggi, ma anche della tenuta sociale del Paese.

Per i giovani in Veneto il tasso di disoccupazione è il 20,9% (in Italia il 34,7%), rispetto al 6,3% registrato per la popolazione complessiva. Fortunatamente, la nostra regione, insieme a Trentino Alto Adige, Lombardia, Valle d'Aosta e Friuli Venezia Giulia, rispetto alle altre regioni, si caratterizza per livelli inferiori di disoccupazione e di inattività e più alti tassi di occupazione: i giovani veneti sono dinamici con più opportunità, partecipano attivamente al mercato del lavoro e ottengono buoni risultati in fatto di occupazione e quindi meno a rischio di esclusione sociale. Anche osservando i dati relativi ai Neet, ovvero i giovani non impegnati in un'attività lavorativa, né inseriti in un percorso scolastico o formativo, emerge la dinamicità dei nostri giovani, che si trovano in una condizione di vantaggio rispetto alle altre regioni italiane: nel 2017 si registrano 106.765 15-29ennni Neet, ovvero il 2,7% in meno dell'anno precedente, e rappresentano il 15,2% dei giovani veneti in questa fascia d'età, la seconda quota più bassa in Italia (24,1%).

Ma molti di più sono i precari rispetto una volta anche in Veneto: nel 2017 sono più di un terzo (il 34%) i 20-34enni occupati con un contratto a tempo determinato contro il 18,2% di dieci anni prima; per l'Italia il confronto passa dal 21,6% del 2007 al 33,1% del 2017.

IN VENETO GIOVANI DINAMICI CON PIÙ OPPORTUNITÀ

Giovani 25-34enni: tasso di disoccupazione e variazione percentuale degli inattivi. Anno 2017



20-34enni a tempo **determinato**

34%

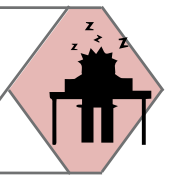
18% nel 2007

NEET

in età 15-29 anni

15%

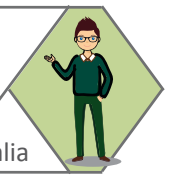
18% nel 2013



Disoccupazione giovanile

20,9%

2° valore più basso in Italia



Tasso di disoccupazione = (Persone in cerca di lavoro /Forze Lavoro)x100

Fonte: Elaborazioni dell'Ufficio di Statistica della Regione del Veneto su dati Istat

SISTAR Ufficio di statistica Regione del Veneto

Regione del Veneto
- Presidenza della Giunta regionale
- Direzione Relazioni Internazionali, Comunicazione e SISTAR
- **Ufficio di Statistica della Regione del Veneto**

Rio dei Tre Ponti - Dorsoduro 3494/A
30123 Venezia
tel.041/2792109 fax 014/2792099
e-mail: statistica@regione.veneto.it
http://www.regione.veneto.it/web/statistica

In attuazione alla Legge Regionale n. 8 del 2002, l'Ufficio di Statistica della Regione Veneto raccoglie, analizza e diffonde le informazioni statistiche di interesse regionale. I dati elaborati sono patrimonio della collettività e vengono diffusi con pubblicazioni e tramite il sito internet della Regione Veneto all'indirizzo www.regione.veneto.it/web/statistica.
Si autorizza la riproduzione di testi, tabelle e grafici a fini non commerciali e con la citazione della fonte.

Per approfondimenti: Desirè Molin 041/2791677
Alessandra Padoan 041/2791333
Elisa Mantese 041/2791646